



IL GIORNALE DELL'

## ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI &amp; C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 11 N. 111 DICEMBRE 2012 EURO 5

**Notizie (1-7)**

Museum of Contemporary Art a Cleveland  
Waterfront di Saline Joniche  
Rogers ripensa Vernazza  
Campidoglio 2 a Roma  
Borsa valori a Teheran

Case galleggianti  
Rivisitati: i ponti di Calatrava a Reggio Emilia  
**Professioni (8-10)**  
Resoconti da Saie e Made  
Focus costruzioni in X-lam e legno lamellare

**Design (12)**  
Report dai Saloni WorldWide a Mosca e Orgatec a Colonia  
**Progetto del mese (16)**  
Ampliamento di una chiesa a Gavassa (Reggio Emilia)

**Cultura (19-23)**  
Schinkel a Berlino  
Social housing a Londra  
I villaggi Olimpici dal 1924 al 2012  
Intervista a Marcus Fairs fondatore di Dezeen

IN ALLEGATO



Inchiesta a 50 anni dal Concilio Vaticano II

# Le chiese della Chiesa

Alla crisi del cristianesimo che caratterizza quest'epoca corrisponde un gran numero di opere realizzate. Ma con quali criteri e strumenti si stanno progettando gli spazi per la liturgia dagli anni sessanta a oggi? I risultati non sembrano sempre all'altezza delle attese

Le ricerche di Don Giancarlo Santi, già direttore del Servizio Nazionale Cei per l'edilizia di culto, testimoniano come i complessi parrocchiali costruiti in Italia dalla chiusura del Concilio Vaticano II a oggi, siano più di 5.000. Questo numero, già sbalorditivo, aumenta di centinaia se si aggiungono i santuari, le cappelle e gli adeguamenti liturgici di edifici esistenti. La seconda metà del XX secolo è stata pertanto il tempo del più grande fervore costruttivo nella bimillennaria storia della Chiesa. Ciò non corrisponde però a un uguale e diffuso fervore nella religiosità e nella pratica della fede. Paradossalmente, infatti, proprio a partire dagli anni sessanta, si è registrata in Occidente una crescente e massiva disaffezione dei fedeli verso la chiesa cattolica, con un processo incrementale ancora potentemente in atto. Da una prima fase di *secolarizzazione*, tempo di un sacro eclissato, si è passati all'attuale fase di *post-secolarizzazione* in cui il sacro è nuovamente esondato in un baluginare di esperienze disperse, a carattere personale e privato, spesso affascinate da esoterismi ed esotismi e comunque coese nel rifiuto delle religioni tradizionali. Di tale caleidoscopio di spiritualità la città contemporanea è privilegiato habitat e crogiolo.

Il grande numero di chiese realizzate va messo in relazione all'altrettanto ingente numero di parrocchie, cappelle e cimiteri abbandonati sugli Appennini o nelle campagne. I relitti della fede del mondo preindustriale sono stati sostituiti, nei quartieri suburbani in cui le comunità sono state «impilate», da chiese disegnate troppo spesso solo per consolare il tradizionale assetto centripeto della forma urbis occidentale. **Paradossalmente l'età in cui si sono costruite più chiese è anche quella della più severa contrazione del cristianesimo.**

Fomenta il paradosso la **confusione**, non ancora risolta, **tra valore culturale e valore culturale dello spazio ecclesiale**, per cui si equivoca la sacralità trascendente che deriva all'oggetto dalla liturgia che in esso si celebra, dalla sacralità immanente che esso desume come deposito di arte e cultura nella città occidentale. Così, anche le episodiche venature di storicismo che talvolta compaiono nelle chiese contemporanee, più che un richiamo alla *tradizione* sono da considerarsi come l'imbalsamazione di un suo momento, arbitrariamente innalzato ad apogeo del cristianesimo.

■ **Luigi Bartolomei**  
SEGUE A PAG. 15



La Capilla del Ritiro a Valle de Los Andes (Cile, 2009) di Christian Undurruga, vincitrice del Premio Internazionale di Architettura Sacra 2012, istituito dalla Fondazione Frate Sole di Pavia ([www.fondazionefratesole.org](http://www.fondazionefratesole.org))

SPEDIZIONE IN A.P. 45%  
D.L. 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)  
ART. 1, COMMA 1, DCE TORINO  
MENSILE N. 111 DICEMBRE 2012

ISSN 1721546-0



GAE AULENTI (1927-2012)

## Gae voleva «Costruire dentro»

di Carlo Olmo

Non si può uscire dal Museo d'Orsay senza sentire pareri contrastanti. Come ogni architettura che segna un tempo, anche la ristrutturazione dell'antica stazione ferroviaria parigina divide i suoi visitatori. Lo fece da subito, perché l'allestimento inaugurato nel 1986 andava ben al di là dell'ordinamento di pur famosissime opere d'arte: costruiva dentro uno spazio una sua architettura. Lo faceva mutando radicalmente il volto dell'architettura di Victor Laloux. Imponendosi con strutture che erano, anche formalmente, il contrario dell'architettura in ferro e vetro che la precedeva. Gae Aulenti aveva un segno forte come architetto. E «costruire dentro» rimase una sua scelta progettuale e formale, come testimonia, forse con ancor più evidenza, il Palavela di Torino, realizzato per le Olimpiadi torinesi del 2006 e tutt'altro che mimetizzato sotto la vela di Franco Levi. Un edificio che ha generato prese di posizioni forse ancor più radicali. A Torino aleggia ancora la nostalgia per quei pochi mesi in cui la vela era stata liberata dal progetto di Annibale e Giorgio Rigotti e si stagliava monumento, non architettura, nei prati, un po' desolati, di Italia '61. Un segno forte che trova forse la sua espressione più compiuta nel Museo National d'Art de Catalunya di Barcellona. Questo museo dalla lunga gestazione, dal 1985 al 2004, fondamentale per la sempre più

CONTINUA A PAG. 8

## L'Ottocento francese al centro dell'attenzione



A Parigi due mostre dedicate a due protagonisti (coetanei) della storia architettonica e urbana della capitale francese a cavallo tra gli anni trenta e settanta: Henri Labrousse (1801-1875) e Victor Baltard (1805-1874, sopra, una veduta del suo progetto per le Halles a Parigi). Articolo a pag. 19

## Premio di Architettura Città di Oderzo

### Un ponte, tre storie

Ha vinto un intervento di rivalutazione e musealizzazione in Val Pusteria (Bolzano) di Willeit Architektur e Sulzenbacher & partners

Oderzo (Treviso). Il 24 novembre si è tenuta la cerimonia di chiusura della tredicesima edizione del Premio di Architettura Città di Oderzo riservato a opere realizzate nell'ambito triveneto. Il premio di questa edizione è stato assegnato alla «Rivalutazione e musealizzazione del ponte storico in pietra» a Rasun di Anterselva di Willeit Architektur e Sulzenbacher & partners. La realizzazione di un nuovo ponte carrabile che rettificava il precedente tracciato non abbandona, come è consuetudine troppo

spesso praticata, il tratto non più in uso e lo restituisce come luogo di sosta e informazione sul sistema territoriale circostante e sulle tecnologie stradali. Nell'ansa della valle si possono cogliere in visione unitaria, dal basso verso l'alto, il ponte pedonale in legno, il ponte in pietra e quello attuale in acciaio. Tutto ciò suggerisce, nel consentire la sosta, di riflettere anche sulla velocizzazione dei nostri percorsi come modo di consumare una

■ **Carlo Magnani**

CONTINUA A PAG. 8

## La sfida cinese

### 838 metri in 210 giorni

Sky One City: il grattacielo dei record

Changsha. Tiantong Chengshi, il nuovo Sky One City, uno dei progetti architettonici più ambiziosi nella storia della costruzione mondiale, sta per essere costruito a Changsha, nel sud della Cina. Manca solo il lasciapassare del governo cinese che ha già ritardato l'apertura del cantiere di un mese e ridimensionato i tempi di costruzione da 90 giorni a 210, tuttavia ancora un ventesimo dei 1.931 giorni che sono stati necessari per innalzare il Burj Khalifa a Dubai, gratta-

■ **Lara Monacelli**

CONTINUA A PAG. 4

MIMMO  
ROTELLA  
INSTITUTE

Il Mimmo Rotella Institute ha lo scopo di promuovere a livello internazionale la conoscenza dell'arte di Mimmo Rotella.

Il Mimmo Rotella Institute, in collaborazione con la Fondazione Mimmo Rotella, ha dato incarico a Germano Celant di avviare la stesura del Catalogo Ragionato Mimmo Rotella.

[info@mimmorotellainstitute.it](mailto:info@mimmorotellainstitute.it)

Le segnalazioni del mese

# «Candida ecclesiarum vestis»: le Chiese del terzo Millennio sono candide

«Erat enim instar ac si mundus ipse, excutiendo semet, reiecta vetustate, passim candidam aeccliesiarum vestem indueret» (Era come se il mondo stesso, scuotendosi, volesse spogliarsi della sua vecchiezza per rivestirsi di un bianco manto di chiese) (Rodolfo il Glabro, *Historiae*, III, 13).

Un nuovo Rodolfo il Glabro non ha ancora narrato l'inizio del terzo Millennio: le paure e le certezze, i poteri e i conflitti della società globalizzata che ha varcato la soglia del Duemila restano sospesi tra un tempo cronologico sfuggente e un tempo escatologico eluso. Le *Historiae* dell'anno Mille, però, continuano a far riflettere, anche sui progetti selezionati in queste pagine. Osservando queste chiese (ma anche molti altri edifici per il culto che, forse inaspettatamente, continuano a popolare le riviste), non possono non stupire la lucentezza del bianco e il nitore dei volumi puri. È stato forse Richard Meier, con la cosiddetta chiesa del Giubileo (non a caso!), che ha fissato un nuovo standard di bianco e di luce, ritenuta perfino «troppo divina» (secondo una recensione di Franco Purini). Ora, non lasciamoci suggestionare dal troppo bianco: la cronaca di Rodolfo

sottolineava che le nuove chiese erano «candide», non «bianche», ossia l'aggettivo (come recentemente sottolineato da Carlo Tosco) non appartiene a una qualificazione cromatica, quanto piuttosto a un ambito liturgico e morale. Come la «veste candida» battesimale è il segno (forte) del lavacro che cancella il peccato, così la rinascita dell'architettura di chiese «candide» e purificate è il segno della rinascita della Chiesa dopo il Mille, spogliatasi, secondo la metafora paolina, delle sembianze dell'uomo vecchio (lettera ai Colossesi 3, 9-10). Il bianco delle nostre nuove chiese (ma anche la purezza stereometrica dei loro volumi, o il taglio nitido dei loro diedri iconomici) può essere considerato un'eloquente riscoperta della metafora battesimale, al passaggio del secondo Mille, o è la manifestazione di un persistente disagio dell'architettura «sacra» nei confronti della presenza delle persone, delle immagini, delle comunità, che inevitabilmente «sporcheranno» questo manto bianco? Il «grado zero» delle bianche chiese razionaliste degli anni venti veniva dopo la prima ecotombe mondiale: il «grado zero» di oggi a cosa rimanda? Si tratta talora di una malintesa espressione dell'ineffabilità del mistero cristiano, che cade nell'afasia di un generico rimando al «sacro», precristiano o acristiano?

Alcune di queste chiese, tuttavia, non vedono l'ora di essere «sporcate», innanzitutto dalla liturgia stessa: se alcune cappelle manifestano la tensione a essere luoghi di meditazione piuttosto autoriferita (Helsinki), le chiese cattoliche continuano a essere luoghi pensati per le comunità reali, vive e celebranti. La rinnovata configurazione liturgica delle due chiese di Reggio Emilia continua a dire che l'architettura di chiesa è fatta dalle Chiese stesse, dall'assemblea celebrante. Anche Rodolfo lo sapeva. Dopo il Mille, e dopo il Duemila, sono infatti le «ecclesiarum basilicas» a essere rinnovate, ossia gli edifici pubblici delle Chiese: dalle «episcopalianum sedium aeccliesias» (e non possiamo ora non pensare a Los Angeles, Oakland o Houston) fino ai «minora villarum oratoria» (i progetti qui presentati di Chãs e Gavassa). Archiviando il nitore delle foto patinate di architettura, queste chiese sapranno ospitare i vagiti dei battezzandi, il lieto vocare dei ragazzi, le infiorature chiosose degli sposi, il pianto delle vedove, come pure le immagini colorate dei nuovi santi che la Chiesa, rinnovata dal lavacro purificale del nuovo Millennio, continuerà a proporre alla devozione dei fedeli?

■ **Andrea Longhi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il complesso parrocchiale di San Gregorio a Cannatello (Agrigento)



Il fatto che proprio al vescovo San Gregorio si debba la conservazione del tempio agrigentino della Concordia, da lui trasformato in chiesa cattolica, ha orientato il progetto, parzialmente ipogeo, che fuori terra presenta aula liturgica, campanile e casa canonica. Un chiostro esterno ribassato è il cardine distributivo su cui prospettano le aule seminterrate per attività parrocchiali e la cappella feriale. L'area a meridione, libera da edificazione, fa da filtro rispetto alla Valle ed è attraversata da percorsi carrabili e pedonali. Imponente isolamento: solo pochi elementi architettonici si confrontano con la Valle dei Templi, imprescindibile riferimento figurativo cui punta il setto in Cor-ten che segna l'accesso, tra prismi di altezza diseguale che marciano l'edificio nel riferimento alla prua di una nave. Una gradonata esterna mette in relazione il sagrato e il chiostro,

possibile luogo per celebrazioni all'aperto. L'aula liturgica, a navata unica, ha un'assialità est-ovest, ruotata rispetto alla casa canonica, bianca di linguaggio mediterraneo. Il presbitero resta individuato da un parallelepipedo cavo in Cor-ten, ruotato e visibile dall'esterno, che all'interno è la riproposizione di un ciborio nelle forme di un sepolcro aperto sopra il Cristo trionfante che troneggia sull'altare. In prossimità della strada, il campanile è uno snello prisma rivestito in travertino. L'attenzione all'apparato iconografico e agli oggetti sacri segna il recupero del ruolo storico dell'arte nell'architettura religiosa.

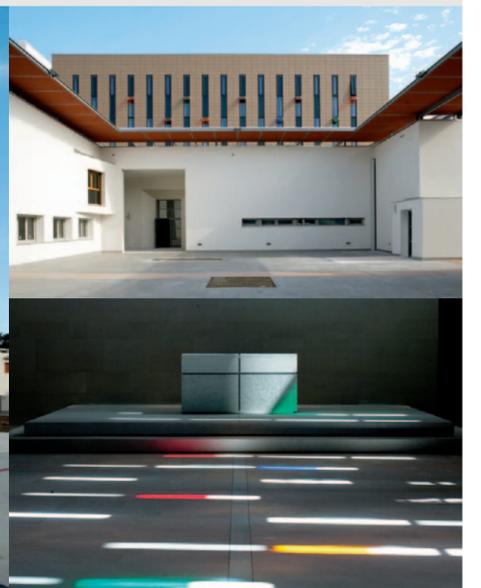
**Localizzazione:** Cannatello (Agrigento) **Progetto:** Giuseppe Pellitteri con Dario Riccobono (progetto architettonico e coordinamento), Alessio Pallozzi Lavorante (modellazione 3D e rendering), Paolino Rosalino Di Marco (progetto esecutivo), Giuseppe Dominici (plastico), Luigi Pintacuda (grafica), Alessia Riccobono (editing e fotografia) **Opere artistiche:** Enzo Venezia **Studio liturgico:** Giuseppe Pontillo **Committente:** Curia Arcivescovile di Agrigento **Impresa:** Azzurra Costruzioni srl **Strutture:** Francesco Di Maio, Maurizio Papia (consulente), Claudio Gallo (collaudo) **Impianti:** Enzo La Scalia, Salvatore Interbartolo **Superficie:** lotto 5.100 mq, complessiva 3.300 mq, volume 16.600 mc **Cronologia:** progetto 2005-2008, realizzazione 2009-2012 **Costo:** 3.284.000 euro **Foto:** Giuseppe Pellitteri, Alessia Riccobono **Web:** www.pellitteriassociati.com



## Il complesso interparrocchiale del Sacro Cuore a Reggio Emilia



La dialettica tra spazio funzionale e spazio simbolico si riflette in pianta nell'edificio a doppia altezza di tipologia conventuale con un chiostro al centro, segnato da un percorso ciclo-pedonale di accesso che divide il quadrilatero in due C contrapposte: una per i luoghi dell'abitare e dell'aggregazione (salone, aule e canonica), l'altra contenente aula liturgica, cappella feriale e sagrestia; una pensilina continua è il *trait d'union*. Sull'aula liturgica si eleva una struttura prismatica, sospesa rispetto al basamento, presentando l'ambiguità di un «oltre» chiaramente visibile ma irraggiungibile. Il solido basamento in pietra e intonaco esprime il carattere materico dell'edificio; la scatola sovrastante è smaterializzata da sottili intagli verticali, priva di appoggi evidenti. L'accesso principale avviene tramite un percorso mediato da gradini, cambi di direzione e pulsazioni spaziali. La facciata della chiesa è indipendente dalla navata retrostante, sia in pianta che in alzato; il corpo metallico d'ingresso, spostato rispetto al centro, viene compositivamente bilanciato dal traliccio di sostegno delle campane. La domanda della Diocesi di un impianto liturgico «bifocale» che derivi dalle antiche chiese



siriache di origine sinagogale con ambone al centro dell'assemblea, introduce allo storico dibattito tra pianta longitudinale e centrale. Ne risulta un impianto geometrico su due diversi assi longitudinali di simmetria, con separazione dei due fuochi liturgici della Parola e dell'Eucarestia.

**Localizzazione:** Reggio Emilia **Progetto:** Davide Raffin con Giulia Iseppi Perosa, Massimo Poldelmengo (artista), Roberto Tagliaferri (liturgista) **Committenti:** Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Reggio Emilia), Parrocchia del Preziosissimo Sangue (Reggio Emilia), Parrocchia Immacolata Concezione (Reggio Emilia) **Impresa:** TE.CA (Tecton e Coop Cattolica) **Strutture:** Andrea Trame, Giacomo Cadelli **Impianti meccanici:** Stefano Melato **Impianti elettrici:** Claudio Villa (Etastudio) **Acustica:** Giovanni la Porta, Nicola Prodi **Direzione lavori:** Roberto Montanari, Alberto Calza **Restauro opere d'arte:** Augusto Giuffrè **Superficie:** 2.495 mq **Cronologia:** concorso Cei 2006, progetto 2008, realizzazione 2012 **Foto:** Massimo Poldelmengo **Web:** www.studioraffin.it

## La cappella del silenzio ad Helsinki

Nell'affollata piazza Narinkka, la Kamppi Chapel non è concepita per le celebrazioni liturgiche ma per favorire incontri intimi, entro ambienti di piccola scala. Membri della congregazione religiosa della città e servizi sociali sono disponibili per l'ascolto, in quanto la cappella rimane aperta quotidianamente da mattina a sera. Il committente è l'unione delle parrocchie di Helsinki; in particolare le comunità parrocchiali di Espoo e Vantaa hanno partecipato alla pianificazione delle future attività e del programma funzionale. Lo spazio più prominente del complesso è la costruzione in legno alta 11,5 m, dall'innovativo disegno premiato con il Chicago Athenaeum International Architecture Award. In questo spazio il vivace intorno appare psicologicamente distante: una superficie perimetrale senza finestre estrania il solido blocco edilizio dai suoni della città. La struttura è composta da elementi in legno lamellare e rivestimenti in tavole di d'abete realizzati su misura. L'accesso all'edificio a guscio può avvenire solo dall'area di accoglienza, mentre la luce scende lungo il perimetro curvilineo, illuminando la superficie delle sedute di ontano oliato che contribuiscono alla calda sensazione di interiorità protetta.



**Localizzazione:** Helsinki **Progetto:** K2S Architects (Kimmo Lintula, Niko Sirola, Mikko Summanen) **Committente:** Unione delle parrocchie e Municipalità di Helsinki **Strutture:** Matti Kivinen, Ulla Harju **Impianti meccanici:** Pasi Heiskanen **Impianti elettrici:** Pekka Larinoja **Acustica:** Henrik Möller **Superficie:** 300 mq **Cronologia:** progetto 2008, realizzazione 2012 **Costo:** 7.000.000 euro **Foto:** Tuomas Uuseimo **Web:** www.k2s.fi

## La Igreja de Nossa Senhora das Necessidades in Portogallo



L'intervento è realizzato su un edificio (il cui interno era incompleto) costruito al centro di un villaggio vicino a Leiria. La nuova struttura sostituisce un'antica chiesa, demolita perché non sufficientemente capiente. Il progetto incarna l'idea di un «edificio del silenzio» il cui carattere spirituale non deve intimidire ma trasmettere un senso di protezione. L'assenza d'immagini produce unitarietà visiva, condizione propedeutica al silenzio interiore. L'aula per la congregazione si sviluppa in forma di anfiteatro intorno a un presbitero, dove si svolge la celebrazione; qui si trova una croce in ottono lucido al di sopra di una sottile croce di luce incastonata nel muro, al centro dell'altare. La parete di fondo è una composizione di elementi verticali in acero e linee di luce, interpretazione contemporanea delle sculture

disegno radiale rinforza l'idea di sacralità facendo convergere la vista sul punto cardinale in cui il sole sorge. Contigualmente all'aula sorge una piccola cappella, in forma d'abside, il cui soffitto non tocca il muro, liberando un emiciclo di luce.

**Localizzazione:** Chãs, Leiria (Portogallo) **Progetto:** Bica Arquitectos (Célia Faria, Inês Cortesão con Marco dos Santos, Liliana Pereira) **Committente:** Comissão da Igreja de Chãs **Strutture:** Manuel Rodrigues Vieira, Mário Rui Gomes Santos **Acustica:** João Barrento da Costa **Superficie:** 537 mq **Cronologia:** 2012 **Costo:** 507.000 euro **Foto:** Fernando Guerra, Sérgio Guerra **Web:** www.bicaarquitectos.carbonmade.com

absidali in legno intarsiato. La scelta dei rivestimenti conferisce una sensazione calda e accogliente allo spazio. Dal fronte curvo ha origine il soffitto a raggiera che introduce luce zenitale, connettendo ciascuno dei tagli con l'altare: il